



Risponde **Stefania Rossini**

stefania.rossini@espressoedit.it

Non fatemi pagare il mio passato

Cara Rossini, questa lettera è una denuncia, un appello e un grido di paura. Per questo dovrò scusarmi se non darò troppi particolari. Le basti sapere che sono una donna ancora giovane con un passato complicato e un presente pieno di cose buone. Sono sposata con un brav'uomo, ho due bambini e un lavoro soddisfacente. Non volevo altro dalla vita quando mi dibattevo in una giovinezza difficile che ha rischiato di segnarmi per sempre. In quella giovinezza, fra i tanti errori, ne ho fatto uno che adesso ripiomba su di me come una nemesi vendicativa. Dopo due interruzioni di gravidanza, ero rimasta incinta per la terza volta. Però quei due aborti mi avevano lasciato un segno doloroso. Ho seguito allora il consiglio dell'assistente sociale e ho scelto di partorire nell'anonimato, come mi permetteva la legge, e di dare in adozione il bambino. È stato un momento durissimo che ho vissuto in completa solitudine, ma è stata anche la molla per farmi cambiare. O ne muoio o mi riscatto, mi sono detta. E non ho mai avuto rimpianti perché so di aver dato a quella creatura, nata da un incontro senza senso, l'unica cosa che conta: la vita! Ora però, vengo a sapere che in Parlamento si sta ridiscutendo di cambiare la legge per permettere alle persone adottate di rintracciare la madre biologica. E mi crolla il mondo addosso. Non è giusto, nessuno conosce il mio segreto e io stessa non penso mai al passato. Insomma non somiglio per niente allo stereotipo di quelle donne dilaniate dal rimorso che si vedono al cinema. Spero che la mia opinione serva a far riflettere il legislatore. **F. H.**

Le ho lasciato tutto lo spazio perché ogni tanto fa bene all'agilità del pensiero conoscere le opinioni meno popolari. È infatti facile essere solidali con il bisogno di radici e verità che ogni persona adottata incontra prima o poi nella vita. Ma lei ha fatto un patto con lo Stato e su quello ha ricostruito la sua vita. Ha il diritto di esigerne il rispetto.